



Un uso più saggio del legno

Un uso più saggio del legno

Una guida su come recepire la revisione della Direttiva UE sulle energie rinnovabili (RED III) per proteggere meglio le foreste, il clima, la salute pubblica e aiutare altri settori che utilizzano il legno

Nulla di quanto contenuto nel presente documento costituisce una consulenza legale e nulla di quanto riportato nel presente documento deve essere considerato come un'interpretazione autorevole della legge su un particolare aspetto o su un caso specifico.

Il contenuto del presente documento ha il solo scopo di fornire delle informazioni a livello generale. Non si deve agire esclusivamente sulla base del presente documento.

The Authors endeavour to ensure that the information it provides is correct, but no warranty, express or implied, is given as to its accuracy and the Authors do not accept any responsibility for any decisions made in reliance on this document.

Gli Autori si adoperano per garantire la correttezza delle informazioni fornite, ma non viene offerta alcuna garanzia, esplicita o implicita, in merito alla loro accuratezza e gli Autori non si assumono alcuna responsabilità per eventuali decisioni prese in base al presente documento.

Questa è una traduzione in italiano pubblicata da Green Impact Italia del report "Wiser with wood", pubblicato inizialmente in inglese da Fern e ClientEarth il 9 Novembre 2023. Per favore, in caso di dubbi, fare riferimento alla **versione originale**.

Premessa	5
Sintesi e raccomandazioni	8
1. Quali sono i problemi del settore della biomassa legnosa?	11
1.1 Scarso utilizzo del denaro dei contribuenti e dei bilanci pubblici	13
1.2 Dannosa per le foreste europee, la biodiversità e l'ambiente	13
1.3 Dannosa per la salute pubblica	14
1.4 Dannosa per gli altri settori che utilizzano legno di valore superiore	14
1.5 Pericolosa per la transizione verso l'energia pulita	15
2. Come recepire le RED II e RED III: requisiti e possibilità	18
2.1 Aree di accelerazione delle energie rinnovabili.....	21
2.2 Implementazione del principio dell'uso a cascata.....	21
Caso di studio - L'attuazione del principio dell'uso a cascata nelle Fiandre.....	24
2.3 Condizioni per il sostegno agli impianti a biomassa	25
2.3.1 Divieto della produzione di energia elettrica dalle biomasse	26
2.3.2 Criteri di emissione per la riduzione dei gas serra	27
2.4 Condizioni per sostenere l'energia da biomasse legnose.....	28
2.4.1 Divieto di sostegno finanziario diretto alle energie prodotte da alcune materie prime di biomassa legnosa.....	28
2.4.2 Criteri di sostenibilità applicabili ai combustibili da biomassa legnosa	29
Zone interdette ("No-go zones").....	30
Criteri di raccolta sostenibile	32
Criteri LULUCF	34
2.4.3 Deroga per le regioni ultraperiferiche.....	34
2.5 Come gli operatori devono rispettare i criteri RED III.....	36
Audit dei sistemi di bilancio di massa: il ruolo della certificazione privata	36
2.6 Requisiti di monitoraggio e reporting	37
Monitoraggio dell'uso della biomassa forestale a fini energetici.....	37
Conclusioni	41



Una pila di tronchi di albero innevati in Finlandia, dove saranno bruciati per produrre energia.

Tra tutti gli ecosistemi terrestri, le foreste sono le più essenziali per attenuare gli impatti delle crisi climatiche e delle biodiversità. Catturano l'anidride carbonica atmosferica (CO₂), ospitano la biodiversità, raffreddano e puliscono l'aria, purificano e immagazzinano l'acqua dolce, aiutano a soddisfare le esigenze materiali di molti cittadini dell'UE e contribuiscono alla loro salute e al loro benessere. **La conservazione e l'aumento della resilienza** delle foreste migliorerà quindi le condizioni di vita future in tutta Europa.

Purtroppo, però, negli ultimi vent'anni l'UE ha classificato - attraverso la Direttiva sulle Energie Rinnovabili (RED) - l'energia prodotta dalla combustione del legno (chiamata anche "biomassa legnosa") come equivalente alle fonti di energia rinnovabile più pulite come l'eolico e il solare. Questa decisione ha trasformato la combustione del legno a scopo energetico in una grande industria che consuma enormi quantità di foreste europee (e mondiali) e di denaro dei contribuenti europei.

Oggi, milioni di alberi vengono abbattuti e bruciati in Europa, sostenuti da ampi incentivi del mercato delle energie rinnovabili. Ogni anno, i cittadini dell'Unione Europea pagano miliardi di euro per sovvenzionare e premiare le aziende produttrici di energia che danneggiano le foreste europee, privano altre industrie delle forniture di legno e inquinano l'aria. Nel 2005, **circa il 42%** del raccolto di legno dell'UE veniva bruciato, oggi è **più della metà**. Nello stesso periodo di tempo, la quantità di CO₂ catturata dalle foreste europee, il serbatoio di carbonio terrestre dell'Europa, ha continuato a **diminuire**. Nel 2020, l'UE **ha dichiarato** che le sue emissioni dirette di biomassa (compresi i biocarburanti) ammontavano a 597,6 milioni di tonnellate di CO₂ - quasi quanto l'intera economia tedesca.

Questa politica di trattare l'energia prodotta dalla combustione del legno come energia "rinnovabile" degna di sovvenzioni pubbliche aggrava la crisi del clima e della biodiversità in un momento in cui i bilanci pubblici dovrebbero investire nella protezione delle foreste e in una transizione energetica pulita e giusta.

I primi incentivi legali dell'UE per la combustione del legno, adottati nel 2001, poi nel 2003 e nel 2009, non tenevano conto dell'origine, della tipologia, dei possibili impatti sul clima e degli altri usi economici della biomassa legnosa..

La revisione della RED adottata nel 2018 (RED II) ha introdotto "criteri di sostenibilità" per la biomassa legnosa, con l'intenzione che solo l'energia prodotta dal legno che soddisfa questi criteri continui a beneficiare degli incentivi di mercato.

Tuttavia, l'insufficienza di questi criteri era abbastanza chiara¹, tanto che la Commissione Europea ha proposto di renderli più severi nell'ambito del Green Deal "Fit for 55" e ha pubblicato la sua **proposta** di revisione della RED II (RED III) nel luglio 2021.

Nella **sua proposta legislativa per la RED III**, la Commissione Europea ha insistito sulla "crescente consapevolezza della necessità di allineare le politiche bioenergetiche con il principio dell'uso a cascata dell'uso della biomassa" e sul fatto che "i regimi di sostegno degli Stati membri per la bioenergia dovrebbero quindi essere indirizzati a materie prime per le quali esiste una scarsa concorrenza di mercato con i settori dei materiali e il cui approvvigionamento è considerato positivo sia per il clima che per la biodiversità, al fine di evitare incentivi negativi per percorsi bioenergetici non sostenibili"².

Il testo della RED III, adottato nell'ottobre 2023, ha fatto seguito a un duro confronto sulla sostenibilità della biomassa forestale tra il Parlamento Europeo e diversi Stati membri dell'UE.

La **posizione** del Parlamento Europeo, sostenuta da una maggioranza del 60% in plenaria, è stata quella di porre fine al sostegno governativo all'energia da biomassa legnosa primaria (legno direttamente prelevato dalle foreste) e di non conteggiarla più ai fini degli obiettivi nazionali di energia rinnovabile (salvo eccezioni per la prevenzione degli incendi e dei parassiti). Ha inoltre richiesto una forte implementazione del principio dell'uso a cascata proposto dalla Commissione Europea. L'**approccio generale** del Consiglio, invece, è stato molto meno ambizioso - citando la guerra in Ucraina e il contesto di aumento dei prezzi dell'energia - e questa posizione ha ampiamente **prevalso** nei negoziati finali.

In risposta alla crisi climatica e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'UE ha deciso di quasi raddoppiare la produzione di energia rinnovabile in meno di un decennio, passando dal **22,2%** di energia rinnovabile nel mix energetico complessivo nel 2021 a un obiettivo del **42,5%** nel 2030.

1 Articolo 29(4)(b) RED III.

2 Articolo 2(7) EUDR.

In un contesto in cui la combustione del legno è ancora la principale fonte di energia rinnovabile utilizzata nell'UE (circa il 42% dell'offerta dichiarata³), e gli attuali volumi abbattuti nelle foreste sono eccessivi, ciò comporterà un ulteriore abbattimento, aggravando la crisi del clima e della biodiversità? Il rischio è reale, in quanto il testo RED III adottato non limita esplicitamente il volume di legno che gli Stati membri possono considerare come energia rinnovabile.

Ma la RED III introduce anche importanti limitazioni all'uso della biomassa legnosa per l'energia, in particolare escludendo alcune materie prime di biomassa sensibili, eliminando la possibilità di sostenere impianti a biomassa solo elettrici (a meno di esenzioni), introducendo un riferimento più esplicito al principio dell'uso a cascata e obbligando gli Stati membri a garantire la coerenza tra l'uso previsto della biomassa e gli obiettivi di assorbimento del carbonio nel territorio. Poiché i pozzi di carbonio di molti Stati membri **stanno collassando** e gli Stati membri hanno bisogno di queste rimozioni di carbonio per **raggiungere i loro obiettivi di riduzione dei gas serra ai sensi del regolamento UE sulla condivisione degli sforzi**, dovranno affrontare sanzioni finanziarie significative se i loro pozzi di carbonio terrestri si degradano troppo. È quindi nell'interesse degli Stati membri eliminare gradualmente gli incentivi alla biomassa il prima possibile e investire maggiormente in altre fonti di calore ed energia rinnovabili. I requisiti della RED III rappresentano solo un limite minimo. Gli Stati membri possono andare oltre, se lo desiderano - alcuni, come i Paesi Bassi, lo hanno già fatto.

Questa guida identifica i requisiti legali della RED III nel contesto della biomassa legnosa per l'energia, descrive i margini di manovra degli Stati membri e propone modi per proteggere meglio le foreste, il clima, la salute pubblica e gli altri settori industriali che utilizzano il legno, dai problemi creati dalla politica dell'UE sulla biomassa. Ci auguriamo che sia una risorsa utile per coloro che, negli Stati membri dell'UE, hanno responsabilità legislative o decisionali e che ora devono adattare i requisiti della RED III al loro contesto e alle loro priorità nazionali. È importante sottolineare che questa Guida non affronta le opportunità e i rischi di recepimento più ampi associati alla RED III al di là del contesto specifico della biomassa legnosa per la produzione di energia, incluso ad esempio il modo in cui gli Stati membri dovrebbero affrontare la pianificazione delle energie rinnovabili nell'ambito della RED III in generale. Questa guida, inoltre, non affronta l'intero spettro di politiche che gli Stati membri possono e devono adottare per ridurre la domanda di energia, che è fondamentale per affrontare in modo significativo le crisi interconnesse della biodiversità, dell'inquinamento e del clima. È fondamentale che gli Stati membri affrontino anche la questione della domanda energetica complessiva per proteggere le nostre foreste.



Sintesi e raccomandazioni

Requisiti RED III	Raccomandazioni di trasposizione per gli Stati membri
<p>Il principio dell'uso a cascata⁴ Gli Stati membri devono progettare i loro regimi di sostegno in modo da garantire che la biomassa legnosa sia utilizzata in base al suo più alto valore aggiunto economico e ambientale, secondo il seguente ordine di priorità: (1) prodotti a base di legno; (2) prolungamento della vita utile; (3) riutilizzo; (4) riciclaggio; (5) bioenergia; (6) smaltimento. Ci sono possibili eccezioni a questo principio (per il legno proveniente da disastri naturali o quando non ci sono altre opzioni rispetto alla bioenergia a livello locale), ma gli Stati membri devono giustificare il motivo per cui hanno applicato le eccezioni quando lo hanno fatto e la Commissione pubblicherà le loro giustificazioni.</p>	<p>Gli Stati membri dovrebbero focalizzarsi sull'attuazione di questo principio per massimizzare la creazione di valore dalla scarsa risorsa legno nelle filiere locali. La futura bioeconomia potrebbe aumentare ulteriormente la domanda, in quanto altri settori cercano di sostituire le materie prime basate sui combustibili fossili.</p> <p>Gli Stati membri devono assicurarsi che la documentazione sull'uso della clausola di eccezione sia esaustiva e aggiornata.</p> <p>Il caso della regione belga delle Fiandre (si veda la sezione dedicata di) dimostra che un'applicazione significativa del principio dell'uso a cascata è possibile coinvolgendo altri settori che utilizzano il legno nel determinare se la combustione di specifiche forniture di legno debba beneficiare di sussidi.</p>
<p>Divieto di sostegno agli impianti a biomassa solo elettrici, con eccezioni Gli Stati membri non possono più fornire un sostegno finanziario diretto all'elettricità prodotta in centrali a biomassa. Ci sono possibili eccezioni se questi impianti si trovano in una regione in "Transizione giusta" o in una regione ultraperiferica o se utilizzano la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio (BECCS), una tecnologia che deve ancora essere dimostrata su scala reale e che presenta gli stessi rischi per le foreste della produzione convenzionale di elettricità da biomassa.⁵</p>	<p>In media, la produzione di energia elettrica da centrali a biomassa raggiunge solo il 30% di efficienza. Con le energie rinnovabili più economiche e pulite e l'accumulo di energia ora disponibili per la generazione di energia distribuibile, e dati i significativi impatti ambientali, economici e sanitari causati dalla produzione di energia elettrica da biomassa - e la natura altrettanto rischiosa e non provata del BECCS - gli Stati membri dovrebbero astenersi dal fornire un nuovo sostegno finanziario a qualsiasi forma di produzione di energia elettrica da biomassa legnosa. Dovrebbero inoltre eliminare rapidamente i meccanismi di sostegno governativi esistenti.</p>
<p>Più impianti per soddisfare più criteri. Gli Stati membri devono adottare misure per garantire che tutti gli impianti di potenza superiore a 7,5 megawatt (MW) utilizzino combustibili conformi ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra della RED III e che gli operatori economici abbiano implementato procedure adeguate per garantire la loro conformità. Tutti gli impianti a legna la cui potenza termica nominale è inferiore a 50 MW sono ammissibili al sostegno senza particolari requisiti di efficienza energetica.⁶</p>	<p>Per includere la maggior parte degli operatori, gli Stati membri dovrebbero abbassare la soglia di conformità RED III a 1 MW.</p> <p>Gli Stati membri dovrebbero sostenere i cittadini che isolano le loro case e porre fine agli incentivi per l'acquisto di stufe e caldaie domestiche a legna, poiché contribuiscono in modo sproporzionato all'inquinamento atmosferico.</p> <p>Gli Stati membri dovrebbero inoltre imporre requisiti di efficienza energetica per gli impianti di dimensioni inferiori a 50 MW e criteri di riduzione delle emissioni di gas serra sufficientemente elevati da escludere le importazioni di biomassa a lunga distanza, come ha fatto il Regno Unito nel 2018 introducendo un requisito di riduzione del 96% delle emissioni del ciclo di vita (dai combustibili fossili bruciati durante la produzione e il trasporto della biomassa) rispetto alle emissioni di ciminiera degli impianti a carbone.</p>

4 Articolo 30 (3) RED III

5 Come per RED II, affidarsi a schemi di certificazione volontaria di terze parti è problematico: affetti da conflitti di interesse strutturali (il certificatore è pagato dall'azienda che vuole vendere il suo prodotto), è stato **ripetutamente dimostrato** che non sono in grado di prevenire la deforestazione e il degrado forestale.

6 Articolo 30(2)(c) RED III.



Il sostegno finanziario diretto è vietato per l'energia prodotta utilizzando determinate materie prime (tronchi da sega, tronchi da impiallacciatura, legname tondo di qualità industriale, ceppi e radici).⁷

Il legname tondo di qualità industriale è definito come tutto il legno adatto a scopi industriali, meno il legno "inadatto all'uso industriale, come definito e debitamente giustificato dagli Stati membri in base alle pertinenti condizioni forestali e di mercato".⁸

Sia nell'ambito di RED II che di RED III, gli Stati membri possono e devono estendere questo divieto a tutta la biomassa forestale (nota anche come biomassa legnosa primaria, ovvero il legno direttamente rimosso dalle foreste, come il legno di fusto, le cime degli alberi e i rami)

In applicazione del principio dell'uso a cascata, gli incentivi alla biomassa dovrebbero essere limitati all'energia prodotta dalla combustione di residui delle industrie di lavorazione del legno che non hanno altri usi, come la liscivia di cartiera (anche detta "liquore nero").

Nell'adottare la definizione che il legname tondo è legno "non adatto all'uso industriale", gli Stati membri dovrebbero anticipare i nuovi usi industriali previsti, poiché i mercati possono cambiare rapidamente. È importante non mettere in pericolo le piccole e medie imprese (PMI) che lavorano con tipi specifici di legno. La definizione dovrebbe essere regolarmente rivista e basata su contributi scientifici, comprese fonti finanziariamente indipendenti dall'industria.

Criteri di sostenibilità per la biomassa forestale

Gli Stati membri devono adottare misure per garantire che gli operatori economici utilizzino biomassa che non provenga da materie prime non sostenibili.

Queste misure devono incorporare i seguenti criteri minimi di sostenibilità:

■ Esclusioni territoriali ("Zone interdette") che proteggono i terreni a elevata biodiversità (come le foreste primarie e quelle antiche) o ad alto stock di carbonio (come le zone umide e le torbiere) dall'estrazione di combustibile da biomassa forestale (con eccezioni). Gli Stati membri devono recepire queste esclusioni territoriali nella loro legislazione nazionale e, in particolare, adottare una definizione di "foreste antiche", se non ne hanno già una.⁹

■ Criteri di raccolta sostenibile (tra cui l'obbligo di raccogliere la biomassa secondo i principi della gestione forestale sostenibile e con soglie definite per i tagli netti e l'estrazione di legno morto, o di evitare il degrado delle foreste primarie), che devono essere recepiti se assenti nella legislazione nazionale.¹⁰

■ I criteri relativi a "Uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura" (LULUCF), per garantire che "la produzione di ... combustibili da biomassa provenienti da biomassa forestale domestica sia coerente con gli impegni e gli obiettivi degli Stati membri di cui all'articolo 4 del regolamento [LULUCF] (UE) 2018/841", che richiede agli Stati membri di "garantire che le emissioni [nel settore dell'uso del suolo] non superino gli assorbimenti".^{11,12}

L'UE ha adottato un obiettivo collettivo di -310 megatonnellate (Mt) per il 2030 nella revisione del regolamento LULUCF del 2022, il 15% in più rispetto al pozzo di carbonio terrestre dell'UE per quell'anno.

Gli Stati membri possono e devono adottare criteri di sostenibilità aggiuntivi rispetto a RED III che proteggano adeguatamente i terreni e gli ecosistemi con valore ambientale o di biodiversità, ad esempio eliminando la biomassa legnosa primaria dall'ambito di applicazione della loro politica nazionale sulle energie rinnovabili.

Gli Stati membri dovrebbero adottare nella loro legislazione nazionale una definizione di "foreste antiche" basata su dati scientifici. L'esempio migliore è quello proposto dalla Commissione Europea. Dovrebbero inoltre ampliare le zone interdette alle "aree forestali continue", con flessibilità quando necessario, il che sarebbe uno dei modi più efficaci per proteggere le loro foreste dagli impatti perversi causati dagli incentivi alla biomassa, in quanto limiterebbe questi ultimi ai residui della lavorazione del legno al di fuori delle foreste.

Gli Stati membri devono anticipare meglio le conseguenze della crisi climatica e della biodiversità e pianificare un taglio del legno che permetta alle loro foreste di mantenere la loro resilienza e il loro ruolo di pozzi di carbonio.

Diversi Paesi europei (come la Svizzera o la Slovenia) vietano completamente il taglio a raso a causa del loro grave impatto sul suolo e sulla resilienza delle foreste. Tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero rivalutare il loro approccio al taglio a raso, ossia considerare le potenziali limitazioni e restrizioni di superficie in base al tipo di habitat forestale e al contesto geomorfologico e idrologico.

Il legno morto svolge un ruolo cruciale nella resilienza delle foreste e nella funzione di stoccaggio del carbonio. Gli Stati membri devono assicurarsi che i residui legnosi più grossi, in particolare, non vengano rimossi dalle foreste per produrre bioenergia.

Gli Stati membri dovrebbero adottare misure che limitino efficacemente il disboscamento eccessivo e contribuiscano al ripristino delle foreste, per garantire che continuino a svolgere il loro ruolo cruciale di pozzi di carbonio. I combustibili da biomassa legnosa provenienti da un Paese dell'UE che non riesce a raggiungere il suo obiettivo nazionale LULUCF, ad esempio perché il suo pozzo di carbonio terrestre continua a degradarsi, non dovrebbero soddisfare i criteri di sostenibilità della RED III.

7 Articolo 30(3) RED III.

8 Articolo 29(7b) RED III.

9 Allegato I del Regolamento sulla Governance, sezione A: Piano nazionale, 2.1.ii

10 Allegato I del Regolamento sulla Governance, sezione A: Piano nazionale, 3.1.2.iii

11 Articolo 29(3) e (4) RED III.

12 Allegato I del Regolamento sulla Governance, sezione A: Piano nazionale, 3.1.2.vii



Garantire la conformità degli operatori ai criteri di sostenibilità e di riduzione dei gas serra. Gli Stati membri devono garantire la conformità degli operatori economici ai criteri RED III per la biomassa forestale e che gli operatori abbiano utilizzato procedure di audit adeguate e pertinenti.

Le informazioni sull'origine geografica e sul tipo di materia prima dei combustibili da biomassa per ogni fornitore di combustibile devono essere messe a disposizione dei consumatori "in forma aggiornata, facilmente accessibile e di agevole consultazione sui siti web degli operatori, dei fornitori e delle autorità competenti e aggiornate su base annuale".¹³

Monitoraggio dell'uso della biomassa forestale. Per valutare correttamente la conformità degli operatori economici ai criteri RED III, gli Stati membri devono avere accesso a informazioni aggiornate sull'origine della biomassa forestale utilizzata a fini energetici (la sua legittimità e sostenibilità) e sulle emissioni associate alla raccolta di biomassa forestale e all'approvvigionamento domestico di biomassa forestale. Il Regolamento UE sui prodotti esenti da deforestazione (EUDR) prevede ulteriori requisiti obbligatori di tracciabilità e sostenibilità.¹⁴

Obiettivo indicativo dell'UE per le energie rinnovabili del 49% per il calore rinnovabile negli edifici¹⁵

Per decarbonizzare il settore dell'edilizia (una delle principali fonti di emissioni di gas serra nell'UE attraverso i sistemi di riscaldamento e raffreddamento), gli Stati membri devono determinare "una quota nazionale indicativa di energia rinnovabile prodotta in loco o nelle vicinanze nonché di energia rinnovabile proveniente dalla rete nel consumo di energia finale nel loro settore edile nel 2030 che sia coerente con un obiettivo indicativo di una quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo di energia finale dell'Unione nel 2030 nel settore dell'edilizia pari almeno al 49%".

Aree di accelerazione per progetti di energia rinnovabile

Gli Stati membri possono designare "aree di accelerazione delle energie rinnovabili", dove i progetti di energia rinnovabile possono essere sviluppati con valutazioni di impatto ambientale semplificate.¹⁶ RED III riconosce i rischi particolari associati all'industria della combustione della biomassa e gli Stati membri possono escludere gli impianti a biomassa da queste aree di accelerazione.

Oltre ai requisiti della RED III, gli Stati membri dovrebbero sviluppare solidi sistemi nazionali (con sanzioni dissuasive in caso di non conformità) per monitorare in modo indipendente la conformità degli operatori, non solo con i criteri di sostenibilità e di gas serra della RED, ma con tutti i requisiti della RED III (in particolare l'esclusione del sostegno diretto all'energia da legname tondo di qualità industriale).

Gli Stati membri devono sviluppare un sistema di monitoraggio con dati aggiornati, completi e accurati sull'uso nazionale della biomassa forestale nella produzione di energia.

Per evitare un grave aumento dell'inquinamento atmosferico, gli Stati membri dovrebbero smettere di concedere incentivi per la biomassa al settore residenziale (ad esempio sotto forma di sostegno per l'acquisto di stufe e caldaie a legna) e riorientare invece il sostegno finanziario verso alternative non fossili più pulite (come l'isolamento, le pompe di calore, il solare termico e la geotermia) per assicurarsi che né la salute pubblica né l'ambiente siano danneggiati dalle azioni per raggiungere questo obiettivo.

Gli Stati membri dovrebbero esercitare il loro diritto di escludere gli impianti a biomassa dalle aree di accelerazione delle energie rinnovabili.

¹³ Articolo 29(6) RED III.

¹⁴ Allegato I del Regolamento sulla Governance, sezione A: Piano nazionale, 5.1.2.i

¹⁵ Articolo 29(7), (7a) e (7b) RED III.

¹⁶ Articolo 4, LULUCF



Le foreste vengono spesso completamente rase al suolo per incontrare la domanda crescente di bioenergia.

1. Quali sono i problemi del settore della biomassa legnosa?

La combustione di legno, o "biomassa legnosa", a fini energetici costituisce circa il 42%¹⁷ del mix di energie rinnovabili dell'UE. I primi incentivi dell'UE per la produzione di energia dalla combustione di biomassa sono stati introdotti nel **2001** (per la produzione di elettricità) e nel **2003** (per i biocarburanti da trasporto), prima che la **direttiva sulle energie rinnovabili del 2009** li estendesse all'intero settore energetico.

Questa politica ha determinato un rapido aumento delle emissioni da combustione di biomassa nell'UE, ora quasi raddoppiate rispetto al 2001. Le emissioni derivanti dalla combustione di legna nei settori dell'energia elettrica e del riscaldamento sono quelle

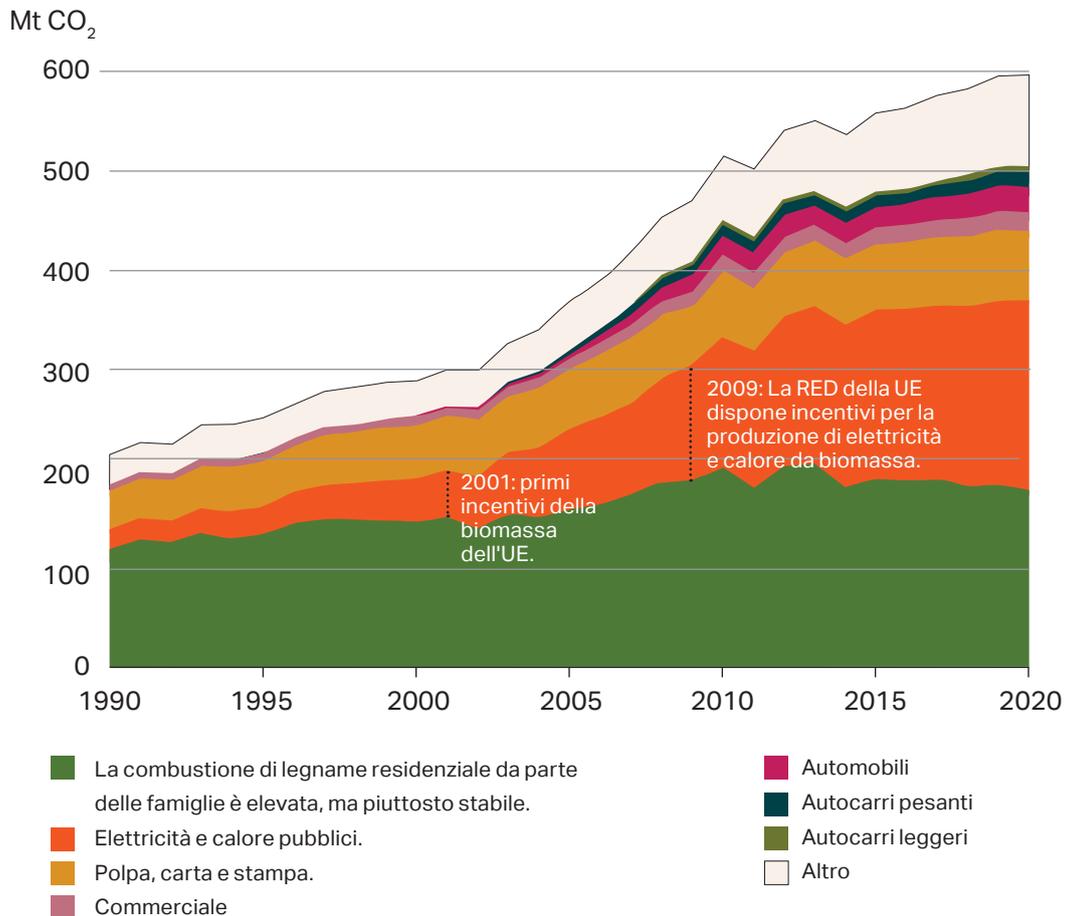
¹⁷ Articolo 30(3) 3° sottoparagrafo RED III.

che hanno registrato la crescita più rapida e sono ora paragonabili alle emissioni di tutte le famiglie dell'UE (vedere Figura 1). Le importazioni di pellet di legno, un combustibile condensato, sono **più che raddoppiate** nell'ultimo decennio.

Tuttavia, ci sono importanti ragioni finanziarie, ambientali, di salute pubblica ed economiche per cui la biomassa legnosa è una falsa soluzione per raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile degli Stati membri e per cui non ha senso continuare a sostenere l'industria della biomassa legnosa.



Figura 1 - emissioni dirette di CO₂ da combustione di biomassa in UE (27)
adattate dall'originale dallo scienziato del clima Glen Peters



1.1 Scarso utilizzo del denaro dei contribuenti e dei bilanci pubblici

L'industria della combustione della biomassa non è economicamente sostenibile nell'industria energetica senza il sostegno del governo. Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, gli impianti a biomassa solo elettrici raggiungono **un'efficienza media del 30%**; i costi medi di capitale e di esercizio dell'industria sono ora **di gran lunga** superiori a quelli dell'eolico e del **solare con accumulo**. Per quanto riguarda il riscaldamento, i costi delle pompe di calore, la principale fonte alternativa di calore rinnovabile, sono oggi mediamente **paragonabili** a quelli degli impianti a biomassa per il calore continuo a bassa e media intensità (tipicamente utilizzato per il riscaldamento degli edifici).

Questo sostegno è considerevole. I sussidi pagati dagli Stati membri agli operatori energetici per la combustione del legno ammontavano a **16 miliardi di euro** di denaro dei contribuenti solo nel 2020. Inoltre, si stima che l'esenzione legale delle emissioni di biomassa dal Sistema di scambio di quote di emissione (ETS)¹⁸ abbia portato a **12 miliardi di euro** di mancati introiti. L'importo totale del sostegno finanziario pubblico per l'industria della biomassa è quindi dell'ordine di 28 miliardi di euro all'anno.

Al contrario, solo **2,4 miliardi di euro** di fondi UE sono stati spesi dagli Stati membri per la creazione di foreste o per il sostegno alle foreste esistenti nell'intero periodo di sei anni tra il 2014 e il 2020.

1.2 Dannosa per le foreste europee, la biodiversità e l'ambiente

La politica di trattare - e sovvenzionare - l'energia da biomassa come energia rinnovabile nell'ambito della RED ha anche conseguenze disastrose sulla biodiversità, perché premia l'estrazione di qualsiasi albero in una foresta, compresi quelli più preziosi per la biodiversità. Attualmente, la maggior parte degli habitat naturali e delle specie nell'UE ha uno stato di conservazione cattivo o scadente. Le politiche che incentivano la distruzione delle foreste probabilmente aggraveranno il declino dello stato della natura nell'UE.

Allo stesso tempo, gli Stati membri dell'UE si sono **impegnati ad aumentare il loro pozzo di carbonio terrestre** di circa il 15% entro il 2030 rispetto ai livelli attuali. Tuttavia, anche i pozzi di carbonio terrestri **sono diminuiti seriamente** nell'ultimo decennio a causa dell'**aumento del disboscamento** (stime recenti mostrano che l'estensione delle chiome degli alberi e le aree delle foreste ad alto fusto in Europa stanno diminuendo, in particolare nei Paesi baltici e scandinavi) e dei disturbi naturali causati dalla crisi del clima e della biodiversità. Mantenere gli incentivi per le industrie nazionali della biomassa legnosa avrà

¹⁸ Per maggiori informazioni, consultare <https://www.fern.org/publications-insight/what-is-the-eu-regulation-on-deforestation-free-products-and-why-should-you-care/>

conseguenze disastrose per le foreste, il principale pozzo di carbonio terrestre dell'UE, perché gli Stati membri dell'UE hanno (ancora) incentivi molto più forti per la produzione di energia che per la protezione delle foreste ai sensi della legislazione europea. Se gli Stati membri prolungano gli incentivi alla biomassa nell'ambito della RED III, è probabile che aggiungano ulteriore pressione sulle foreste e compromettano ulteriormente gli sforzi degli Stati membri per raggiungere i loro obiettivi di pozzi di carbonio terrestri ai sensi del regolamento LULUCF.

1.3 Dannosa per la salute pubblica

Anche la salute umana risente dell'espansione dell'industria delle biomasse, poiché la combustione del legno rilascia un inquinamento atmosferico da particelle fini, che costituisce un **pericolo per la salute** negli ambienti urbani o confinati e persino all'interno delle abitazioni dei residenti. Gli impianti e gli elettrodomestici a pellet di legno moderni e ben mantenuti tendono a **rilasciare meno inquinanti atmosferici per unità di energia prodotta** rispetto alle stufe e ai camini a legna tradizionali, ma la loro proliferazione limita questi guadagni di efficienza. Le ultime linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla qualità dell'aria **suggeriscono** di optare per sistemi energetici non basati sulla combustione, quando possibile. Le politiche nazionali che incentivano le famiglie o l'industria a convertirsi a sistemi energetici a base di legno, come i **sussidi** per l'acquisto di stufe e caldaie a pellet per il riscaldamento domestico, rischiano di peggiorare i risultati in termini di salute pubblica e di esacerbare le malattie respiratorie, soprattutto nelle aree urbane densamente popolate. Gli impianti di produzione di pellet di legno rilasciano anche grandi quantità di polveri e particelle dannose per la salute, creando **rischi per la salute dei residenti in prossimità di tali impianti**. L'aumento dell'inquinamento atmosferico probabilmente aumenterà la richiesta di servizi e risorse per la salute pubblica, fornendo un'ulteriore giustificazione per riconsiderare l'utilizzo dei bilanci pubblici per sovvenzionare industrie che creano rischi per la salute.

1.4 Dannosa per gli altri settori che utilizzano legno di valore superiore

Gli incentivi per la combustione della biomassa legnosa hanno aumentato drasticamente la domanda di legno, in quanto la conversione delle centrali elettriche a carbone alla combustione del legno richiede volumi enormi. Questa espansione riduce le forniture di legno di altre industrie che utilizzano il legno.

Le aziende e le associazioni di categoria dell'industria dei pannelli di legno, dell'industria della pasta di legno e della carta, dell'industria del mobile e, sempre più spesso, dell'industria chimica si sono recentemente **lamentate** dell'eccessiva domanda e concorrenza di legno causata dagli incentivi alle energie rinnovabili per la biomassa legnosa.

Un rappresentante della federazione polacca delle industrie di pannelli di legno ha dichiarato:

La nostra industria di produttori di pannelli a base di legno ha un interesse vitale nell'utilizzare qualsiasi tipo di legno, perché siamo in grado di utilizzare anche legno di qualità molto scarsa. [...] Per noi la grande concorrenza è la combustione di legno e la combustione di biomassa forestale primaria, perché questa combustione è coperta da sovvenzioni. Le aziende che producono energia ricevono sussidi dall'erario per i certificati verdi o i diritti di emissione di anidride carbonica. Si tratta di grandi quantità e non siamo in grado di competere con loro nell'acquisto del legno.

Questo è stato ben notato dalla stessa Commissione Europea, con un alto funzionario responsabile della bioeconomia che ha **dichiarato** che "la bioenergia dovrebbe essere limitata alle aree in cui nessun'altra alternativa è economicamente o tecnologicamente fattibile"

Queste altre industrie che utilizzano il legno spesso generano più valore economico locale dalla stessa fornitura di legno rispetto all'industria della combustione del legno, che ha bisogno di un sostegno governativo per operare. Ma i sussidi per le biomasse li stanno sempre più escludendo dal mercato e questo si riflette nei dati sull'uso del legno: la percentuale del raccolto di legno dell'UE utilizzato per l'energia è passata da **circa il 42%** nel 2005 a **oltre il 50%** oggi.

Incentivare gli operatori energetici a bruciare il legno per produrre energia non solo aumenta le emissioni di CO₂ e i livelli di disboscamento, sfavorendo altri settori che utilizzano il legno, ma contribuisce anche al **"gap di disponibilità"** di biomassa che mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare dell'UE.

1.5 Pericolosa per la transizione verso l'energia pulita

Nel maggio 2022, alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) l'UE ha **dichiarato** di aver rilasciato 2.701 milioni di tonnellate di CO₂ provenienti dal settore della produzione di energia nel 2020. Tuttavia, non sono state incluse le emissioni derivanti dalla produzione di energia da biomassa, che sono riportate nel settore del LULUCF secondo le regole di contabilizzazione UNFCCC. L'inclusione delle emissioni da combustione di biomassa avrebbe aggiunto 596 milioni di tonnellate di CO₂ nel 2020, aumentando le emissioni del settore dell'energia dell'UE del 22%, fino a 3.297 milioni di tonnellate. Questo metodo di contabilizzazione (che attribuisce le emissioni di CO₂ da biomassa al settore LULUCF piuttosto che al settore dell'energia) consente agli Stati membri dell'UE di dichiarare livelli di riduzione delle emissioni nel settore energetico superiori a quelli effettivamente raggiunti.

Questa errata rappresentazione delle emissioni del settore energetico avvantaggia alcuni Stati membri più di altri, soprattutto quando si tratta di raggiungere i loro obiettivi in materia di energie rinnovabili. Ad esempio, Paesi come l'Ungheria, la Svezia, la Finlandia e la Romania si affidano ancora alla combustione di biomassa legnosa per raggiungere più della metà dei loro obiettivi di energia rinnovabile. Al contrario, Stati membri come l'Irlanda, Malta e Cipro non la utilizzano quasi per niente (vedere Figura 2).

Come già detto, ci sono valide giustificazioni politiche perché i governi dell'UE investano in fonti di energia rinnovabile diverse dalla combustione del legno per sostituire i combustibili fossili. Ciò non solo eviterebbe gli impatti finanziari, ambientali, di salute pubblica ed economici negativi dell'industria della biomassa, ma faciliterebbe una politica energetica più coerente in tutta l'UE e favorirebbe, anziché compromettere, la necessaria transizione verso un sistema energetico pulito e sostenibile nell'UE.



L'inclusione delle emissioni da combustione di biomassa avrebbe aggiunto 596 milioni di tonnellate di CO₂ nel 2020, aumentando le emissioni del settore dell'energia dell'UE del 22%, fino a 3.297 milioni di tonnellate.



Stima di Fern della quota di biomassa legnosa nel consumo di energia rinnovabile degli Stati membri dell'UE nel 2020

Fonti: *Centro comune di ricerca dell'UE, Eurostat.*

		Combustibili solidi da biomasse utilizzati nella produzione di energia elettrica (ktep).	Combustibili solidi da biomassa utilizzati per il riscaldamento e il raffrescamento (ktep).	Totale combustibili solidi da biomassa utilizzati.	Quota 2017 di biomassa primaria sull'uso totale di biomassa per riscaldamento ed elettricità.	Utilizzo di biomassa legnosa primaria al 2020 (ktep).	Consumo totale di energia rinnovabile nel 2020 (ktep).	La percentuale del 2020 della biomassa legnosa primaria rientra nel consumo di energie rinnovabili del paese.	Proporzione 2020 di biomassa solida nel consumo di energie rinnovabili del paese.
MT	Malta	0.0	1.4	1.4	21.62%	0.3	56.1	0.5 %	2.50%
CY	Cyprus	0.0	36.5	36.5	10.71%	3.9	273.9	1.4 %	13.33%
IE	Ireland	37.2	179.7	216.9	25.15%	54.5	1,551.3	3.5 %	13.98%
LU	Luxembourg	22.8	123.5	146.3	21.14%	30.9	358.9	8.6 %	40.76%
SE	Sweden	816.5	8,130.0	8,946.5	24.40%	2,183.2	20,690.4	10.6 %	43.24%
BE	Belgium	285.4	1,169.5	1,454.9	32.81%	477.3	4,391.0	10.9 %	33.13%
ES	Spain	390.5	3,658.4	4,048.9	47.90%	1,939.5	16,458.2	11.8 %	24.60%
NL	Netherlands	497.4	1,024.8	1,522.2	42.37%	645.0	5,326.8	12.1 %	28.58%
AT	Austria	258.0	3,977.5	4,235.5	28.86%	1,222.4	9,893.8	12.4 %	42.81%
DE	Germany	965.3	10,148.0	11,113.3	46.45%	5,161.9	40,044.2	12.9 %	27.75%
PT	Portugal	275.7	1,822.6	2,098.3	41.58%	872.6	5,471.1	15.9 %	38.35%
EL	Greece (provisional)	1.8	858.8	860.6	75.50%	649.7	3,405.8	19.1 %	25.27%
FI	Finland	925.2	6,841.0	7,766.2	28.09%	2,181.3	10,901.1	20.0 %	71.24%
FR	France	340.4	8,821.1	9,161.5	58.40%	5,350.6	26,502.9	20.2 %	34.57%
IT	Italy	384.4	7,033.6	7,418.0	62.59%	4,643.2	21,900.5	21.2 %	33.87%
DK	Denmark	369.9	2,464.6	2,834.5	47.15%	1,336.5	5,948.3	22.5 %	47.65%
LV	Latvia	44.7	1,242.6	1,287.3	34.36%	442.3	1,687.9	26.2 %	76.27%
SK	Slovakia	96.3	1,026.8	1,123.1	45.00%	505.4	1,872.5	27.0 %	59.98%
SI	Slovenia	13.3	501.7	515.0	60.53%	311.7	1,120.1	27.8 %	45.98%
RO	Romania	42.4	3,431.5	3,473.9	50.00%	1,737.0	6,060.8	28.7 %	57.32%
EE	Estonia	150.1	762.7	912.8	43.56%	397.6	1,157.9	34.3 %	78.83%
PL	Poland	596.1	7,892.2	8,488.3	50.00%	4,244.2	11,926.5	35.6 %	71.17%
LT	Lithuania	32.1	1,145.5	1,177.6	50.00%	588.8	1,518.8	38.8 %	77.53%
HR	Croatia	48.1	1,150.2	1,198.3	73.60%	881.9	2,090.9	42.2 %	57.31%
CZ	Czechia	214.9	2,796.2	3,011.1	73.60%	2,216.0	4,507.6	49.2 %	66.80%
BG	Bulgaria	126.0	1,296.2	1,422.2	95.92%	1,364.2	2,430.7	56.1 %	58.51%
HU	Hungary	143.1	1,614.4	1,757.5	95.76%	1,682.9	2,567.0	65.6 %	68.47%
Total EU 27				86,228.6		41,124.9	210,115.0	19.6 %	41.0%

If countries follow the waste-hierarchy, instead of supporting the burning of whole trees, they would focus on encouraging energy creation from the dust and other waste created by wood-processing plants such as this pine wood sawmill: Se i paesi seguissero la gerarchia dei rifiuti, invece di sostenere la combustione di interi alberi, si concentrerebbero sull'incoraggiare la creazione di energia dalla polvere e da altri rifiuti creati dagli impianti di lavorazione del legno come questa segheria di legno di pino.



2. Recepire RED II e RED III: requisiti e possibilità

La RED III offre agli Stati membri la possibilità di sostenere finanziariamente l'industria della biomassa senza violare le norme sul mercato interno e sugli aiuti di Stato, ma non li obbliga a farlo. In altre parole, gli Stati membri non sono obbligati a creare incentivi per la combustione del legno e possono porre fine agli incentivi creati in passato. Questa scelta rappresenta un'opportunità cruciale per gli Stati membri di eliminare gradualmente il sostegno pubblico all'industria della biomassa legnosa. I Paesi Bassi lo hanno fatto nel febbraio 2021, quando **hanno deciso** di non concedere più il sostegno finanziario a decine di futuri impianti di riscaldamento a biomassa legnosa.

Nell'ambito della RED II, gli Stati membri potevano fornire un sostegno finanziario alle aziende di produzione di energia che bruciavano legno, a condizione che il legno utilizzato da queste aziende soddisfacesse i criteri di sostenibilità della direttiva (gli impianti che lo bruciavano avevano un'efficienza minima e la riduzione complessiva delle emissioni di gas serra raggiungeva una soglia minima rispetto ai combustibili fossili).

I criteri di sostenibilità della RED II per la biomassa forestale, introdotti per identificare quali tipi di legno possono essere bruciati dagli operatori energetici per continuare a beneficiare degli incentivi per le energie rinnovabili, avevano lo scopo di garantire:

- La legalità delle operazioni di taglio delle foreste;
- Rigenerazione delle foreste nelle aree sottoposte a taglio;
- Regolamentazione delle aree protette;
- Preservazione della biodiversità;
- Preservazione della qualità del suolo;
- la capacità produttiva a lungo termine della foresta è stata mantenuta; e
- Emissioni e assorbimenti di CO₂ in relazione alle attività LULUCF.

Le emissioni di CO₂ del legno che corrispondono a questi criteri di sostenibilità sono state esentate nell'ambito del sistema ETS dell'UE (per tutti gli operatori energetici soggetti all'ETS), ma le emissioni delle materie prime da biomassa non conformi sono state conteggiate come quelle dei combustibili fossili (e gli operatori economici hanno dovuto acquistare i crediti di CO₂ corrispondenti).

Tuttavia, questi criteri non hanno garantito la sostenibilità dell'industria della biomassa legnosa perché sono "basati sul rischio" e si concentrano sulla **conformità legale** piuttosto che sulla sostenibilità dei risultati dell'industria.

In altre parole, gli operatori del settore dell'energia che volevano dimostrare la conformità ai criteri di sostenibilità della RED II dovevano far vedere che il quadro normativo, nel Paese di origine del legno utilizzato, mirava agli stessi obiettivi della Direttiva. Dovevano dimostrare la conformità ai criteri RED II solo se non esistevano leggi nazionali che regolassero la gestione forestale nel Paese di origine, il che è raro.

Ai sensi della RED II, gli Stati membri dovevano condurre un'analisi del rischio per verificare se la legislazione del Paese di origine del carburante e la sua applicazione soddisfacessero i criteri della RED II¹⁹. In caso affermativo, tutti i combustibili da biomassa legnosa provenienti da quel Paese sarebbero stati considerati conformi.

In base alla RED II, gli Stati membri dovevano "richiedere agli operatori economici di dimostrare che i criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas serra [...] sono stati soddisfatti" e "adottare misure per garantire che gli operatori economici presentino informazioni affidabili", ma non erano specificati i dettagli su come gli Stati membri avrebbero dovuto farlo.



Member States are not obliged to create incentives for burning wood, and can end incentives they have created in the past.

■ 19 Articolo 15a, 1 RED III.

Il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2448 della Commissione per la RED II mirava a chiarire come implementare i criteri di sostenibilità, ma non ha stabilito passi concreti per gli Stati membri per garantire che gli operatori economici si conformino ai loro requisiti, affidandosi invece a schemi di certificazione di terze parti **riconosciuti** dalla Commissione europea. L'affidamento agli schemi di certificazione è stato fonte di alcune sfide nel settore forestale, dove è stato **documentato** che alcuni di essi **soffrono** di conflitti di interesse strutturali, scarsa attuabilità e/o bassa affidabilità.

La RED III ha mantenuto l'approccio generale della RED II, ma l'ha integrata con alcuni principi generali, ha reso più severi molti dei suoi elementi (in particolare i criteri di sostenibilità e di riduzione dei gas serra) e ha introdotto disposizioni aggiuntive più severe - anche se talvolta con una notevole flessibilità nelle modalità di attuazione da parte degli Stati membri:

- L'introduzione del principio dell'uso a cascata richiede ora agli Stati membri di progettare i loro regimi di sostegno in modo da dare priorità agli usi del legno non per la produzione di energia (con alcune eccezioni), con l'idea di dare priorità alle industrie a più alto valore aggiunto nel settore del legno²⁰.
- Gli Stati membri devono garantire la coerenza tra l'uso previsto della biomassa e gli obiettivi nazionali di assorbimento del carbonio²¹.
- Attualmente esiste un divieto generale di fornire sostegno finanziario alla produzione di energia elettrica ottenuta dalla combustione del legno negli impianti di produzione di sola energia elettrica, salvo eccezioni²².
- Attualmente esiste un divieto generale di fornire sostegno finanziario all'energia prodotta da alcune materie prime a base di biomassa²³.

Tuttavia, la RED III propone una notevole accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili, con un obiettivo complessivo del 42,5% di energie rinnovabili entro il 2030 e obiettivi nazionali nel settore dell'edilizia "coerenti con un obiettivo indicativo di almeno il 49% di energia da fonti rinnovabili"²⁴. Sebbene sia imperativo che i combustibili fossili vengano eliminati il più rapidamente possibile e questi obiettivi vadano nella giusta direzione, a nostro avviso le garanzie di sostenibilità per la biomassa forestale non sono state sufficientemente sviluppate nella versione adottata della RED III. Ciò significa che

20 Articolo 15c(1) RED III.

21 La biomassa legnosa costituisce il **69,6%** dell'uso totale di bioenergia nell'UE, che a sua volta rappresenta circa il **60%** dell'offerta di energia rinnovabile dell'UE nel 2019 - la biomassa legnosa rappresenta quindi circa il 42% dell'offerta di energia rinnovabile dell'UE in quell'anno.

22 Il Sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE considera la biomassa a zero emissioni di carbonio quando viene bruciata, escludendo così le emissioni di bioenergia, purché siano conformi ai criteri di sostenibilità.

23 La **valutazione d'impatto** della Commissione Europea, allegata alla proposta legislativa del luglio 2021 per la revisione della RED II, sostiene che "gli attuali criteri di sostenibilità della REDII per la bioenergia devono essere rafforzati in modo mirato alla luce delle maggiori ambizioni in materia di clima e biodiversità del Green Deal dell'UE".

24 **Commissione Europea, COM(2021) 557 finale, 2021/0218 (COD)** - Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio e la direttiva 98/70/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio - Considerando 4.

Kvarteret Taklampan, a residential building located near Stockholm in Sweden, uses wood for decoration, structure, insulation and cladding: Kvarteret Taklampan, un edificio residenziale situato vicino Stoccolma in Svezia, utilizza il legno per decorazioni, struttura, isolamento e rivestimento.



è molto importante che gli Stati membri adottino misure migliori nel loro recepimento per evitare che questi obiettivi più elevati e gli incentivi corrispondenti finiscano per esacerbare gli impatti negativi dell'industria della biomassa a livello locale, nazionale e comunitario.

2.1 Aree di accelerazione delle energie rinnovabili

Di riflesso a questi ambiziosi obiettivi di diffusione delle energie rinnovabili, RED III incoraggia anche gli Stati membri a creare "aree di accelerazione delle rinnovabili",²⁵ che richiedono una valutazione ambientale (tra gli altri controlli) all'inizio, ma in cui i futuri progetti di energia rinnovabile sono esentati da alcuni requisiti di legge ambientale dell'UE. Tali aree devono essere incluse nei piani ufficiali adottati dalle autorità nazionali competenti entro 27 mesi dall'entrata in vigore della RED III. Considerando i rischi associati all'industria della biomassa, gli Stati membri sono liberi di - e dovrebbero - escludere gli impianti a biomassa da queste "aree di accelerazione delle rinnovabili" nel recepimento della RED III.

Come indicato nell'introduzione, questa Guida non cerca di affrontare i rischi e le opportunità più ampie legate all'implementazione delle aree di accelerazione delle rinnovabili al di là del contesto specifico della biomassa legnosa per l'energia.

2.2 Implementazione del principio dell'uso a cascata

La RED II **prevedeva** già che i regimi di sostegno per la biomassa legnosa dovessero essere concepiti in modo che "sia tenuta in debita considerazione la gerarchia dei rifiuti di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2008/98/CE al fine di evitare indebiti effetti di distorsione sui mercati delle materie prime".

²⁵ La biomassa legnosa costituisce il **69,6%** dell'uso totale di bioenergia nell'UE, che a sua volta rappresenta circa il **60%** dell'offerta di energia rinnovabile dell'UE nel 2019 - la biomassa legnosa rappresenta quindi circa il 42% dell'offerta di energia rinnovabile dell'UE in quell'anno.

RED III va oltre: la Direttiva include ora una definizione del principio dell'uso a cascata, introdotto come concetto fondamentale che guida l'uso della biomassa legnosa nell'economia:

"Gli Stati membri progettano i regimi di sostegno per l'energia da biocarburanti, bioliquidi e combustibili da biomassa in modo da evitare di incentivare percorsi non sostenibili e distorcere la concorrenza con i settori dei materiali, al fine di garantire che la biomassa legnosa sia utilizzata in base al suo massimo valore aggiunto economico e ambientale nell'ordine di priorità seguente:

- (a) *prodotti a base di legno;*
- (b) *Prolungamento del ciclo di vita dei prodotti a base di legno;*
- (c) *riutilizzo;*
- (d) *riciclaggio;*
- (e) *bioenergia; e*
- (f) *smaltimento".²⁶*



La logica di questa regola è sia ambientale che economica: i prodotti in legno immagazzinano carbonio (invece di rilasciarlo nell'atmosfera, come fa la combustione del legno) e le industrie basate sul legno sono utili all'economia dell'UE.

Per adattare l'attuazione del principio dell'uso a cascata alle loro circostanze locali, gli Stati membri possono derogare al principio quando nessun altro uso della biomassa legnosa è economicamente redditizio o appropriato dal punto di vista ambientale, e in circostanze debitamente giustificate, come le attività di prevenzione del rischio di incendio o i casi in cui "l'industria locale non è quantitativamente o tecnicamente in grado di utilizzare la biomassa forestale per un valore aggiunto economico e ambientale superiore alla produzione di energia".²⁷

RED III include anche una guida pratica per l'attuazione del principio dell'uso a cascata: vieta il sostegno finanziario all'energia prodotta da "legname tondo di qualità industriale". Tuttavia, gli Stati membri devono adottare una propria definizione di questo termine e dovrebbero farlo in modo da coprire tutti i tipi di legno che potrebbero essere utilizzati dalle industrie locali (senza limitarsi al solo legname tondo di qualità industriale).

Inoltre, gli Stati membri possono adottare regole per il processo decisionale sull'utilizzo del legname tondo a fini energetici, caso per caso. In questo modo, gli Stati membri dovrebbero notare che l'esclusione di una certa fornitura di legname tondo dal principio dell'uso a cascata (e la possibilità di bruciare il legno grezzo a fini energetici) deve seguire i requisiti stabiliti dalla Corte di Giustizia dell'UE, **che ha stabilito** che tali deroghe devono

²⁶ Articolo 3(3) RED III.

²⁷ Articolo 3(3d) RED III.

²⁸ Articolo 29, paragrafo 1, lettera a) quarto comma) RED III.

essere interpretate in modo rigoroso, in modo da non negare le norme generali.²⁸ Il modo in cui la regione belga delle Fiandre ha implementato il principio dell'uso a cascata (nell'ambito della RED II) è un buon riferimento (si veda il Caso di studio qui sotto).

Ulteriori misure per garantire la corretta attuazione del principio dell'uso a cascata potrebbero includere la promozione di politiche che riducano complessivamente la domanda di energia (e quindi la biomassa legnosa), l'adozione di norme rigorose sulla selezione e il riciclaggio dei rifiuti legnosi (per escludere il legno adatto a scopi industriali non energetici) e l'incentivazione di miglioramenti dell'efficienza nella lavorazione del legno (per aumentare il volume di legno di qualità industriale che viene recuperato e ridurre il volume considerato "rifiuto" e adatto solo alla combustione come biomassa). Lo stesso vale per una più intelligente lavorazione del legno: una lavorazione più efficiente del legno può aumentare l'efficienza complessiva dell'industria, ridurre la pressione sulle foreste e ridurre i volumi di sottoprodotti destinati alla combustione nel settore dell'energia. Gli Stati membri possono anche considerare l'adozione di incentivi economici che potrebbero stimolare la crescita delle iniziative di economia circolare.



Caso di studio - L'attuazione del principio dell'uso a cascata nelle Fiandre

In Belgio, l'attuazione del principio dell'uso a cascata è delegata alle regioni subnazionali. La regione delle Fiandre ha adottato un **approccio** che limita gli incentivi alla biomassa all'energia prodotta da un elenco di categorie di biomassa legnosa "non industriale" ed esclude i sussidi all'energia prodotta da "legno industriale" (la biomassa può essere sovvenzionata se prodotta da "flussi di legno non utilizzati come materia prima industriale").

"Le categorie di biomassa legnosa "non industriale" sono corteccia, polvere fine (<0,2 millimetri (mm)), potature fini, rametti (entrambi <4 centimetri (cm)) o ceppi (massimo 30 cm sopra il livello del suolo; l'energia prodotta dalla combustione dei ceppi è ora esclusa dal sostegno nell'ambito della RED III).

Le Fiandre definiscono il "legno industriale" come il risultato di un processo che coinvolge sia le agenzie fiamminghe per l'energia e i rifiuti sia le altre industrie che utilizzano il legno. Il processo è il seguente:

- I produttori di energia presentano all'Agenzia fiamminga per l'energia i dossier forniti dai loro fornitori di legno;
- L'Agenzia condivide questi dossier con le associazioni di categoria che rappresentano le industrie della carta, dei pannelli, dei mobili e del legno (Cobelpa e Fedindustria), chiedendo il loro parere (con un termine di 30 giorni), e con OVAM (l'agenzia pubblica per i rifiuti delle Fiandre).

Se queste industrie si oppongono e possono dimostrare di poter utilizzare la relativa fornitura di legno, il parere dell'Agenzia fiamminga per l'energia è negativo.

Se non si oppongono o non possono dimostrare che il legno potrebbe essere utilizzato, il parere dell'Agenzia è considerato positivo.

Il parere positivo uniforme di tutte le parti consultate è vincolante per il governo fiammingo, che poi concede i **certificati verdi** (uno dei principali modi in cui il Belgio sostiene i produttori di energia rinnovabile) ai produttori di energia per l'energia prodotta dalla combustione del legno. Ma se una di queste associazioni di categoria può dimostrare che la propria industria può utilizzare il legno, non vengono rilasciati certificati verdi.

2.3 Condizioni per il sostegno agli impianti a biomassa

Alcuni Stati membri forniscono alti livelli di sostegno finanziario agli impianti a biomassa, che devono soddisfare un elenco cumulativo di criteri. Nell'ambito della RED II, solo gli impianti con una capacità superiore a 20 MW dovevano rispettare i criteri di sostenibilità e di riduzione dei gas serra previsti dalla RED II per le biomasse. RED III è andata oltre, abbassando questa soglia a 7,5 MW.²⁹

Sia nella RED II che nella RED III (la disposizione pertinente, l'Articolo 11, non è cambiata), gli Stati membri devono limitare il loro sostegno agli impianti con un tasso di efficienza minimo:

- tutti gli impianti che bruciano legna e la cui potenza termica nominale è inferiore a 50 MW sono ammissibili al sostegno senza requisiti di efficienza energetica, sebbene gli Stati membri possano imporre requisiti di efficienza energetica agli impianti più piccoli.
- gli impianti con una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW devono applicare ulteriori criteri, ereditati dalla RED II. Devono essere impianti di cogenerazione (che producono sia elettricità che calore), utilizzare la tecnologia BECCS (se e quando si concretizzerà) o, se producono solo elettricità e soddisfano una delle eccezioni di cui sopra, raggiungere l'obiettivo:
 - per quelli tra 50 e 100 MW, livelli di efficienza energetica associati alle migliori tecniche disponibili (BAT) per i grandi impianti di combustione (elencati nella **decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione**); oppure
 - per quelli superiori a 100 MW: un'efficienza elettrica netta di almeno il 36%.

RED III ha introdotto una nuova restrizione sulla fornitura di sussidi agli impianti di sola energia elettrica, che ora non possono beneficiare di un sostegno finanziario diretto a meno che non soddisfino alcune eccezioni. Ha inoltre introdotto un divieto generale di sostegno finanziario diretto all'energia prodotta da alcune materie prime sensibili della biomassa.

Gli Stati membri possono andare oltre questi requisiti minimi se lo desiderano.

Una clausola di grandfathering³⁰ consente agli Stati membri di continuare a sostenere gli impianti a biomassa che sono stati sostenuti prima dell'entrata in vigore della RED III, in conformità con i criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas serra della RED II, così come erano al 29 settembre 2020, fino alla fine del 2030 (al più tardi), ma con una

²⁹ Articolo 3(3c)(a) RED III.

³⁰ Articolo 2(1a) RED III.

rigorosa condizione aggiuntiva: il sostegno deve essere stato "concesso sotto forma di un sostegno a lungo termine per il quale è stato determinato un importo fisso all'inizio del periodo di sostegno e a condizione che sia in vigore un meccanismo di correzione per garantire l'assenza di sovracompensazione".

2.3.1 DIVIETO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DALLE BIOMASSE

RED III introduce gravi restrizioni per gli impianti a biomassa esclusivamente elettrica, che non possono più essere sostenuti finanziariamente dagli Stati membri quando bruciano biomassa forestale (definita all'Articolo 2 come "biomassa prodotta dalla silvicoltura").³¹

La logica è che la produzione di elettricità dalla combustione del legno è un processo inefficiente (efficienza media del **30%**).

Il divieto prevede tre eccezioni che si applicano quando:

- gli impianti sono situati in regioni in "Transizione giusta" (vedere zone verdi sulla **mappa** sottostante (Figura 4)),
- gli impianti utilizzeranno la tecnologia BECCS (se mai maturerà),³²
- gli impianti sono situati in una regione ultraperiferica (Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Riunione, Saint-Barthélemy, Saint-Martin, Azzorre, Madeira e Isole Canarie) (anche se questa eccezione sarà considerata da eliminare gradualmente non appena sarà possibile una transizione senza mettere a rischio l'affidabilità dell'approvvigionamento energetico locale, che gli Stati membri responsabili (Francia, Spagna, Portogallo) dovranno definire).

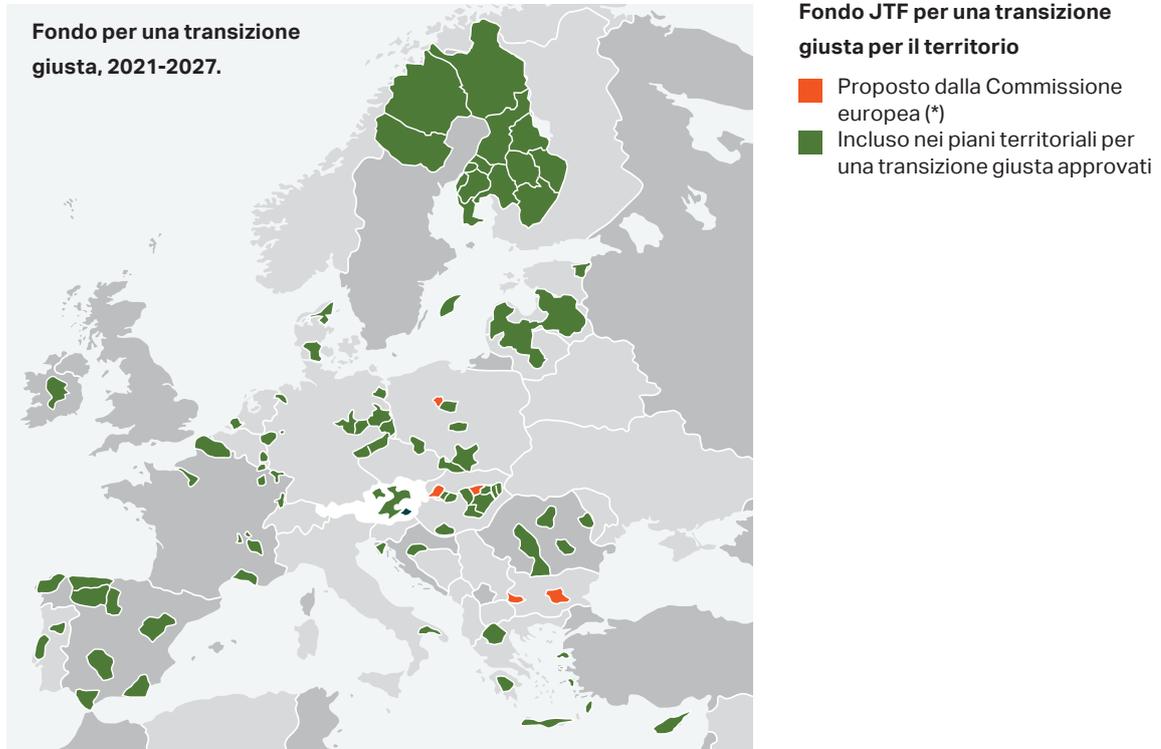
RED III specifica che i benefici fiscali non sono considerati un sostegno finanziario diretto.

31 Articolo 30(3) RED II.

32 Articolo 3(3) RED III.



Figura 4: Regioni in transizione giusta nell'UE.



2.3.2 CRITERI DI EMISSIONE PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA

RED II ha introdotto i criteri di riduzione dei gas serra, una soglia di riduzione delle emissioni che gli impianti a biomassa devono raggiungere rispetto a uno scenario di combustione di combustibili fossili. La RED III prevede criteri più elevati per la riduzione delle emissioni di gas serra.³³ Tuttavia, finché le emissioni della combustione del legno sono considerate pari a zero (come nel caso di tutti i combustibili da biomassa legnosa che soddisfano i criteri di sostenibilità della RED III), questi criteri non includono le emissioni derivanti dall'atto della combustione della biomassa, ma solo quelle della catena di approvvigionamento della biomassa.

Questi criteri rivisti dipendono dalla potenza dell'impianto e dal momento in cui è entrato in funzione:

- per i nuovi impianti che entrano in funzione dopo l'entrata in vigore della RED III (dicembre 2023), la riduzione delle emissioni dovrebbe essere almeno dell'80%;

■ 33 Articolo 29 (7a)-(7c) RED III.

- per gli impianti esistenti con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 10 MW che sono entrati in funzione dal 1° gennaio 2021 all'entrata in vigore della RED III, la riduzione delle emissioni deve essere almeno del 70% fino al 31 dicembre 2029 e almeno dell'80% dal 1° gennaio 2030;
- per gli impianti esistenti con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 10 MW che sono entrati in funzione prima del 31 dicembre 2020, il risparmio di emissioni deve essere almeno dell'80% una volta raggiunti i 15 anni di funzionamento, non prima del 1° gennaio 2026 e non oltre il 31 dicembre 2029.

L'80 per cento in più di riduzione delle emissioni potrebbe escludere i pellet di legno importati dal Nord America, il cui impatto sul clima è **tra i peggiori**, ma rimangono incertezze sul fatto che anche un requisito di riduzione delle emissioni dell'80 per cento possa escludere le emissioni relativamente elevate della catena di approvvigionamento. Per affrontare questa incertezza, gli Stati membri possono adottare una soglia che sia certa di escludere almeno le importazioni di biomassa a lunga distanza, come ha fatto il Regno Unito nel 2018 quando **ha adottato** un limite di gas serra di 29 chilogrammi di CO₂ equivalente per megawattora (kg CO₂e/MWh), per i nuovi progetti di biomassa idonei a competere per i Contratti per differenza³⁴. Questa soglia, ipotizzando una **base di carbone** di 850 kg CO₂e/MWh, rappresenta una soglia di risparmio delle emissioni del 96%.

2.4 Condizioni per sostenere l'energia da biomasse legnose

Così come gli impianti a biomassa devono soddisfare criteri di efficienza e di riduzione delle emissioni per poter beneficiare del sostegno pubblico, anche i combustibili da biomassa che bruciano devono soddisfare determinati "criteri di sostenibilità".

RED III ha reso più severi questi criteri e ha aggiunto una lista di materie prime da biomassa che sono escluse dagli incentivi per la biomassa in tutti i casi.

2.4.1 DIVIETO DI SOSTEGNO FINANZIARIO DIRETTO ALL'ENERGIA PRODOTTA DA ALCUNE MATERIE PRIME A BASE DI BIOMASSA LEGNOSA

RED III stabilisce che qualsiasi energia ottenuta dalla combustione di "tronchi da sega e da impiallacciatura, legname tondo di qualità industriale, ceppi e radici" non può essere ammessa al sostegno finanziario diretto.³⁵

³⁴ Articolo 3(3d) RED III.

³⁵ Articolo 3(3c)(a) RED III.

Le prime due categorie mirano a implementare il principio dell'uso a cascata: i tronchi da sega e da impiallacciatura hanno in genere un valore di mercato più alto rispetto ai combustibili da biomassa, anche se una **piccola parte** delle materie prime dell'industria della biomassa proviene da legno di qualità da sega trasformato in pellet e cippato, una pratica resa redditizia dagli incentivi per la biomassa e dagli alti prezzi dell'energia. L'esclusione del sostegno all'energia da parte dei tronchi da sega e da impiallacciatura mira a porre fine a questa pratica.

RED III definisce il "legname tondo di qualità industriale" come "tronchi da sega, tronchi da impiallacciatura, legname da triturazione (tondelli o legno spaccato) e ogni altro tipo di legname tondo idoneo a fini industriali, escluso il legname tondo le cui caratteristiche quali specie, dimensioni, linearità e densità dei nodi, lo rendono non idoneo all'uso industriale come definito e debitamente giustificato dagli Stati membri in base alle pertinenti condizioni forestali e di mercato"³⁶.

Questa definizione è il risultato di un compromesso politico trovato tra il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo in sostituzione dell'esclusione della "biomassa legnosa primaria" proposta dal Parlamento, inaccettabile per alcuni Stati membri. Anche in questo caso, l'idea è quella di attuare il principio dell'uso a cascata escludendo dagli incentivi alle biomasse tutti i tipi di legno che potrebbero essere utilizzati da altre industrie, come la produzione di carta, cartone, pannelli, prodotti chimici, materiali da costruzione e isolanti.

Gli Stati membri devono giustificare quando il legname tondo di qualità industriale (come definito sopra) può ancora essere utilizzato per la produzione di energia.

Il modo in cui le Fiandre attuano il principio dell'uso a cascata (già menzionato in precedenza), con le industrie locali che utilizzano il legno che vagliano l'offerta di legno dell'industria della biomassa per gli incentivi alla biomassa che devono essere concessi dalle autorità pubbliche, è un buon esempio di un sistema attuabile in grado di rispondere dinamicamente alle circostanze locali presenti e future.

Il divieto di bruciare "ceppi e radici" mira a prevenire gli effetti peggiori degli incentivi alla biomassa sugli ecosistemi forestali, poiché l'estrazione di ceppi e radici danneggia in modo sproporzionato i suoli, la resilienza e la rigenerazione delle foreste.

2.4.2 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ APPLICABILI AI COMBUSTIBILI DA BIOMASSA LEGNOSA

RED III ha mantenuto l'architettura generale della RED II dei criteri di sostenibilità per la biomassa forestale (incluso l'approccio basato sul rischio/"test di legalità" e l'affidamento a schemi di certificazione volontari). Tuttavia, introduce maggiori dettagli e requisiti ai criteri di raccolta sostenibile e LULUCF (con elementi vincolanti che vanno oltre la semplice legalità) e aggiunge un criterio di "Zone interdette".

35 Article 3 (3c) RED III

36 Article 2 (1a) RED III

According to EU's Joint Research Center, only half the wood used for bioenergy comes from leftovers from the forest industry and consumers - of the rest, at least 37% comes from tree trunks, treetops, branches, and similar and 14% is unknown (but unlikely to be leftovers): In accordo con il Centro comune di ricerca dell'UE, solo la metà del legno utilizzato per la bioenergia proviene dagli scarti dell'industria forestale e dei consumatori; il resto, almeno il 37%, proviene da tronchi, cime, rami e simili e il 14% non è noto (ma difficilmente si pensa siano degli scarti).



Tuttavia, si tratta di requisiti minimi: Gli Stati membri sono liberi di adottare ulteriori criteri di sostenibilità a loro discrezione³⁷. La posizione del Parlamento europeo è stata quella di escludere completamente la biomassa legnosa primaria³⁸ dai criteri di sostenibilità della RED, un approccio ragionevole e giustificabile per gli Stati membri.

Zone interdette ("No-go zones")

RED III ha esteso l'ambito dei criteri di legalità per includere le "Zone interdette" per l'approvvigionamento di biomassa forestale che proteggono le aree ad alto valore in termini di biodiversità e stock di carbonio (queste aree sono state inizialmente definite per escludere la produzione di biomassa agricola). I Paragrafi da 3 a 5 dell'Articolo 29 prevedono che le leggi e i sistemi di monitoraggio e applicazione nel Paese di origine di qualsiasi biomassa legnosa debbano anche garantire che la biomassa forestale non sia prodotta in aree che presentavano uno dei seguenti status nel gennaio 2008 o successivamente (indipendentemente dal fatto che il terreno abbia ancora tale status):

- Terreni con un alto valore in termini di biodiversità³⁹. Queste sono:
 - "foreste primarie e altri terreni boschivi, vale a dire foreste e altri terreni boschivi di specie native, ove non vi sia alcun segno chiaramente visibile di attività umana e i processi ecologici non siano stati perturbati in modo significativo" e "foreste antiche quali definite nel paese in cui è situata la foresta".

Questo punto è particolarmente importante perché non tutti i Paesi dell'UE hanno una definizione di "foreste antiche" nella loro legislazione nazionale e dovranno quindi elaborarne una nell'ambito del recepimento⁴⁰.

37 Articolo 15c RED III.

38 Articolo 3(3) RED III.

39 Articolo 3 – (3a e 3b) RED III

40 Sentenza della Corte di Giustizia dell'UE del 28 ottobre 2022 nella causa C435/22 PPU (ECLI:EU:C:2022:852), 120-121 e giurisprudenza citata.

- "foreste a elevata biodiversità e altre superfici boschive ricche di specie e non degradate, identificate come a elevata biodiversità dalla pertinente autorità competente, a meno che non si dimostri che la produzione di tale materia prima non ha interferito con tali finalità di protezione della natura; (...)"
- "prati ad alta biodiversità che si estendono per più di un ettaro:
 - (i) naturali, ossia prati che rimarrebbero tali in assenza di interventi umani e che mantengono la composizione naturale delle specie e le caratteristiche e i processi ecologici; oppure
 - (ii) non naturali, vale a dire prati che cesserebbero di essere tali in assenza di intervento umano e che sono ricchi di specie e non degradati e che sono stati identificati come prati ad alta biodiversità dalla pertinente autorità competente, a meno che non si dimostri che la raccolta della materia prima è necessaria per preservare il suo status di prato a elevata biodiversità;"
- brughiera
- Terre con un elevato stock di carbonio⁴¹, che comprende le zone umide ("terreni coperti o saturi d'acqua in modo permanente o per una parte significativa dell'anno") e le torbiere⁴² (con un'avvertenza: "a meno che non si dimostri che la coltivazione e la raccolta di tale materia prima non comportino il drenaggio di terreni precedentemente non drenati").

L'esclusione della biomassa forestale dalle "Zone interdette" è importante per gli Stati membri dell'UE che producono bioenergia da materie prime di biomassa domestica, perché dovranno introdurre questa esclusione nella loro legislazione nazionale. Inoltre, i produttori nazionali di biomassa forestale devono rilasciare una "dichiarazione di affidabilità, sostenuta da processi interni all'azienda". Tali dichiarazioni mirano a confermare la conformità al requisito delle "Zone interdette" e a semplificare la verifica delle informazioni sull'approvvigionamento di biomassa che gli operatori economici devono fornire agli Stati membri, aiutandoli potenzialmente a individuare i casi di non conformità.

Per i Paesi che non escludono l'estrazione di biomassa combustibile da queste zone nella propria legislazione (o che non hanno prove sufficienti in tal senso), i criteri si applicano direttamente a livello di "area di approvvigionamento forestale", con un controllo più severo, e i produttori di biomassa devono dimostrare (ad esempio attraverso schemi volontari) che i "sistemi di gestione" a questo livello garantiscono che il legno non

41 Articolo 29 (2) RED III

42 Articolo 29 (15) RED III

provenga da queste zone interdette. In questo caso, i produttori di energia devono anche rilasciare una "dichiarazione di garanzia, sostenuta da processi a livello aziendale" che i combustibili da biomassa che bruciano non provengono da queste zone.

Gli Stati membri possono ampliare queste zone interdette, in particolare alle "aree boschive continue, ossia terreni che si estendono per più di un ettaro con alberi di altezza superiore a cinque metri e una copertura della chioma superiore al 30%, o alberi in grado di raggiungere tali soglie in situ"⁴³, che sono terreni riconosciuti nella RED III come ad alto stock di carbonio (ma non inclusi questa volta nelle zone interdette alla produzione di biomassa forestale). Ampliare le zone interdette in questo modo, mantenendo la flessibilità necessaria per gli interventi sanitari o di riduzione del rischio di incendio, sarebbe uno dei modi più efficaci per proteggere le foreste dagli incentivi alla biomassa, in quanto escluderebbe le foreste stesse dal campo di applicazione della RED III, limitando così gli incentivi alla biomassa ai sottoprodotti delle industrie di trasformazione del legno al di fuori delle foreste.

Criteri di raccolta sostenibile

La RED III ha ampliato e reso più severi i criteri di raccolta sostenibile introdotti nella RED II, ma ha mantenuto l'approccio basato sul rischio (la conformità con la legislazione nazionale che mira a obiettivi equivalenti è sufficiente per gli operatori energetici per soddisfare i criteri della RED III):

"(iv) che la raccolta sia effettuata tenendo conto del mantenimento della qualità del suolo e della biodiversità secondo principi di gestione sostenibile delle foreste con l'obiettivo di ridurre al minimo qualsiasi eventuale impatto negativo e in modo da evitare la raccolta di ceppi e radici, il degrado delle foreste primarie e antiche quali definite nel paese in cui è situata la foresta o la loro conversione in piantagioni forestali e la raccolta su suoli vulnerabili; che la raccolta sia effettuata in conformità delle soglie massime per i grandi tagli a raso quali definiti nel paese in cui è situata la foresta e a soglie di conservazione adeguate a livello locale ed ecologico per il prelievo di legno morto e che la raccolta sia effettuata in conformità dell'obbligo di utilizzare sistemi di abbattimento che minimizzino qualsiasi eventuale impatto negativo sulla qualità del suolo, compresa la compattazione del suolo, e sulle caratteristiche della biodiversità e sugli habitat; e;

(v) che la raccolta mantenga o migliori la capacità produttiva a lungo termine della foresta"



43 Articola 3(3)(b) RED III.

Come nel caso delle zone interdette, gli Stati membri devono adottare la propria definizione di "foreste antiche". Devono inoltre adottare una soglia massima per i raccolti di grandi dimensioni e soglie di ritenzione per il legno morto adatte al contesto locale, qualora non dispongano già di tali elementi nella loro legislazione nazionale.

Diversi Paesi europei (come la **Svizzera** o la **Slovenia**) vietano completamente il taglio a raso a causa del loro grave impatto sul suolo e sulla resilienza delle foreste. Tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero rivalutare il loro approccio al taglio a raso, ossia considerare le potenziali limitazioni e restrizioni di superficie in base al tipo di habitat forestale e al contesto geomorfologico e idrologico.

Il legno morto svolge un **ruolo fondamentale** nel mantenimento della biodiversità e della resilienza dell'ecosistema, oltre che in altri processi critici dell'ecosistema forestale, come il ciclo dei nutrienti e il trasferimento del carbonio dagli alberi alle riserve del suolo. Il Centro comune di ricerca dell'UE **ha dimostrato** che è particolarmente importante lasciare i detriti legnosi grossolani nelle foreste per mantenere la biodiversità e **ridurre** il rischio di incendi, poiché possono trattenere molta umidità (quando sono a terra).

L'obiettivo dei nuovi criteri di sostenibilità introdotti della RED III è quello di evitare l'utilizzo di biomassa legnosa proveniente da foreste degradate o che vi contribuisce. Mentre RED III non definisce il degrado forestale, questo concetto è stato recentemente definito nella legislazione dell'UE all'interno del Regolamento UE sui prodotti esenti da deforestazione (EUDR), e si applica in modo coerente indipendentemente dal Paese di origine della biomassa:

per "degrado della foresta" si intendono i cambiamenti strutturali della copertura forestale, sotto forma di conversione di:

- (a) foreste primarie o foreste che si rigenerano naturalmente in foreste di piantagione o in altri terreni boschivi; oppure
- (b) foreste primarie in foreste piantate⁴⁴



Il quadro giuridico e i relativi sistemi di monitoraggio e applicazione del paese di origine devono riflettere le restrizioni sopra citate imposte da RED III. Se non ci sono prove sufficienti, la biomassa raccolta in quel Paese è considerata ad alto rischio. In tal caso, gli operatori economici devono fornire prove più dettagliate per dimostrare che i criteri di cui sopra si applicano direttamente ai "sistemi di gestione a livello di area di approvvigionamento forestale".

44 Va notato che **non c'è una sola centrale elettrica al mondo** che gestisce un impianto commerciale che cattura la CO₂ dalla combustione del legno. Sembra che non sia **ancora stato individuato** un processo chimico soddisfacente per la separazione della CO₂ dai fumi di combustione del legno per gli impianti di combustione delle biomasse.

I combustibili da biomassa legnosa raccolti in contrasto con questi criteri di raccolta, in Paesi che non hanno leggi e sistemi di monitoraggio e applicazione per attuarli, non soddisfano i criteri di sostenibilità della RED III (e gli operatori energetici dell'UE non possono ricevere incentivi per l'energia prodotta). I dettagli sulle modalità di verifica di tale conformità – dimostrando l'esistenza di leggi pertinenti o di sistemi di gestione in loco – sono inclusi negli Articoli 3 e 4 del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2448 della Commissione.

Criteri LULUCF

Poiché il disboscamento delle foreste degrada la loro funzione di pozzo di assorbimento del carbonio, nella RED II era già stato introdotto un collegamento con il **Regolamento LULUCF dell'UE**, che definisce gli obiettivi di pozzo di assorbimento del carbonio per gli Stati membri. RED II prevedeva che, per soddisfare i criteri LULUCF per la biomassa forestale, i Paesi fonte dovessero essere parte dell'**Accordo di Parigi** (con il quale si impegnano a "conservare e potenziare" i propri pozzi di assorbimento del carbonio ai sensi dell'articolo 5 dell'Accordo) e disporre di norme LULUCF che dimostrassero che le loro foreste hanno un bilancio del carbonio equilibrato (che le emissioni terrestri non superano gli assorbimenti).

Molti Stati membri tendono a **sottovalutare** l'impatto che l'espansione dell'estrazione di biomassa forestale dalle foreste ha sui loro pozzi di carbonio. È importante notare che il pozzo di terra dell'UE ha continuato a degradarsi dal 2009.

Per cercare di contrastare questa pericolosa tendenza, la RED III va oltre il requisito di legalità della RED II aggiungendo che la produzione di biomassa forestale in un determinato Stato membro dell'UE deve essere "coerente" con l'obiettivo LULUCF 2030 dello Stato membro, come definito dal Regolamento LULUCF la cui **revisione** è entrata in vigore nel maggio 2023⁴⁵. Secondo la nostra interpretazione, ciò significa che il legno proveniente da un Paese dell'UE che non raggiunge il proprio obiettivo nazionale LULUCF non dovrebbe soddisfare questo criterio LULUCF.

Un nuovo testo aggiunto ai criteri LULUCF della RED III (articolo 29, 7a, 7b) spiega come gli Stati membri devono pianificare, monitorare e riferire sull'uso della bioenergia forestale per dimostrare la coerenza con gli obiettivi LULUCF e i piani nazionali integrati per l'energia e il clima (NECP) di ciascun Paese (richiesti dagli articoli 3 e 14 del **Regolamento (UE) 2018/1999**, noto come Regolamento sulla Governance e che deve essere finalizzato entro la fine di giugno 2024; si veda la Sezione 2.5).

2.4.3 DEROGA PER LE REGIONI ULTRAPERIFERICHE

L'articolo 29 (13) della RED II prevedeva che le regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Isola della Réunion, Saint-Barthélemy, Saint-Martin, Azzorre, Madera e Isole Canarie) potessero "derogare, per un periodo di tempo limitato", ai criteri di

45 Articolo 29(10) RED III

sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra della direttiva applicabili ai combustibili da biomassa utilizzati per "l'elettricità o il riscaldamento o il raffreddamento". Tale deroga consente di escludere anche gli elementi più basilari dei criteri di sostenibilità, come il requisito che il Paese di origine della biomassa garantisca la legalità delle operazioni di raccolta.

Ciò potrebbe essere fatto adottando "criteri diversi", purché notificati alla Commissione e che siano "oggettivamente giustificati" al fine di consentire una "graduale introduzione" dei criteri della Direttiva in modo da "incentivare così la transizione dai combustibili fossili ai combustibili da biomassa sostenibili".

Questa deroga non è passata inosservata ad alcuni Stati membri e al settore delle biomasse: in particolare, sono stati costruiti impianti a biomassa in **Martinica** e nell'**Isola della Réunion** dall'azienda energetica Albioma, alimentati da pellet di legno **spediti dagli Stati Uniti** da **Enviva**. Nella Guyana francese sono stati **costruiti** diversi impianti a biomassa a partire dal 2020 e altri due sono in fase di costruzione per rifornire il **Centro Spaziale Europeo**, sollevando **preoccupazioni** per il loro impatto sulla vicina foresta amazzonica, in quanto alcuni **osservatori** suggeriscono che le aziende coinvolte potrebbero approfittare di questa deroga alla RED II per approvvigionarsi di biomassa forestale non conforme.

La RED III ha ulteriormente esteso la deroga per le regioni ultraperiferiche. Ora è applicabile anche ai biocarburanti, ai bioliquidi e ai combustibili da biomassa (non solo ai combustibili da biomassa come era previsto dalla RED II), e si applica anche agli impianti che producono biocarburanti oltre a quelli che producono elettricità, riscaldamento e raffreddamento, "indipendentemente dal luogo di origine di tale biomassa". In altre parole, anche il legno raccolto in un paese senza garanzie sulla legalità o sulla sostenibilità delle operazioni di raccolta potrebbe essere conforme alla RED III.

Per quanto riguarda i "criteri diversi" che gli Stati membri possono adottare quando utilizzano tale deroga, questi criteri devono essere "oggettivamente giustificati" per consentire l'introduzione graduale dei criteri RED e per garantire "l'accesso a un'energia sicura e protetta" in quella regione. Ciò significa che la sicurezza energetica (produrre energia sufficiente a soddisfare la domanda locale) potrebbe essere usata come giustificazione per aggirare qualsiasi standard di sostenibilità per la produzione di bioenergia e biocarburanti. Ciò rappresenta un rischio particolare nella Guyana francese, dove il 90% del territorio è costituito da foresta amazzonica primaria.

La maggior parte delle "regioni ultraperiferiche" ha abbondante accesso all'energia eolica e solare. Di conseguenza, non sembra esserci alcuna giustificazione oggettiva per derogare ai requisiti RED sulla base dell'accesso all'energia / della sicurezza energetica o altro. Poiché gli Stati membri non hanno l'obbligo di derogare ai criteri RED per quanto riguarda le regioni ultraperiferiche, raccomandiamo loro di non farlo e di adottare invece standard coerentemente elevati per la biomassa in tutte le regioni di loro competenza.

2.5 Come gli operatori devono rispettare i criteri RED III

Audit dei sistemi di bilancio di massa: il ruolo della certificazione privata

L'obbligo fondamentale per gli Stati membri derivante da RED III è quello di verificare se gli operatori economici rispettano i requisiti relativi alle materie prime da biomassa. Sia RED II che il Regolamento di esecuzione della Commissione ((UE) 2022/2448) hanno già fornito una certa chiarezza su come gli Stati membri debbano garantire la conformità degli operatori economici ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas serra: gli operatori devono fornire informazioni affidabili e verificabili sul rispetto dei requisiti.

A tal fine, gli operatori devono utilizzare un sistema di bilancio di massa che consenta loro di raccogliere informazioni specifiche su una partita di biomassa (che può essere composta da materiali di origine diversa). Precisamente, consente di mixare materie prime e combustibili diversi con caratteristiche di sostenibilità ed energia diverse, mantenendo le informazioni sui loro attributi e garantendo che il mix complessivo abbia qualità di sostenibilità costanti nel tempo.

Un sistema di bilancio di massa deve garantire l'accuratezza delle informazioni sulla conformità ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni presentate dagli operatori economici. A tal fine, su richiesta degli Stati membri, gli operatori devono fornire dati che consentano di effettuare un audit adeguato e indipendente per verificare che "i sistemi [di bilancio di massa] utilizzati dagli operatori economici siano accurati, affidabili e protetti dalle frodi"⁴⁶.

Sono tre i modi per procedere:

- In primo luogo, le informazioni possono essere sottoposte a un audit di prima o seconda parte (cioè audit interni o audit condotti da un operatore economico sul proprio fornitore).
- In secondo luogo, le informazioni possono essere verificate da sistemi volontari di terze parti, sotto la supervisione delle autorità nazionali competenti per quanto riguarda la conformità alle norme di verifica della Commissione. È importante notare che i sistemi riconosciuti dalla Commissione come "dati accurati" confermano automaticamente la conformità dell'operatore ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni⁴⁷.
- In terzo luogo, le informazioni possono essere verificate da sistemi nazionali, istituiti dagli Stati membri e gestiti dalle loro autorità competenti.

46 Secondo i **calcoli** dell'organizzazione non governativa statunitense Partnership for Policy Integrity (PFPI), basati su dati industriali, le emissioni medie della catena di approvvigionamento (ciclo di vita dei fossili) per la biomassa legnosa bruciata nella centrale elettrica di Drax nel Regno Unito, che importa oltre il 95% della sua biomassa da oltreoceano, sono state di 128 kg di CO₂e/MWh tra il 2012 e il 2017.

47 Articolo 3 (3c) RED III

Gli Stati membri sono tenuti a garantire che gli operatori abbiano utilizzato procedure di audit pertinenti, per le quali alcune regole dettagliate sono ulteriormente specificate nel **Regolamento di esecuzione (UE) 2022/996 della Commissione**. Inoltre, le informazioni sull'origine geografica e sul tipo di materia prima dei combustibili da biomassa per ogni fornitore di combustibile devono essere messe a disposizione dei consumatori "in forma aggiornata, facilmente accessibile e di agevole consultazione sui siti web degli operatori, dei fornitori e delle autorità competenti e aggiornate su base annuale"⁴⁸.

La RED III rafforza ulteriormente il ruolo degli schemi nazionali e volontari: consente agli impianti con una potenza termica nominale totale compresa tra 7,5 e 20 MW di dimostrare la propria conformità ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni attraverso schemi di verifica nazionali o volontari semplificati, regolati da requisiti specifici.

È importante notare che **l'EUDR non consente ai sistemi di bilancio di massa** per i fornitori di combustibili da biomassa legnosa di dimostrare la conformità ai loro obblighi EUDR che la produzione dei loro prodotti da biomassa non ha causato la deforestazione o il degrado delle foreste (dopo il 31 dicembre 2020). Gli operatori e i commercianti non appartenenti alle PMI dovranno esercitare la dovuta diligenza per garantire che i loro prodotti a base di biomassa soddisfino questi requisiti e saranno responsabili della loro conformità anche se utilizzano schemi di certificazione di terze parti.

2.6 Requisiti di monitoraggio e reporting

Monitoraggio dell'uso della biomassa forestale a fini energetici

L'UE e i suoi Stati membri **devono sviluppare** un sistema di monitoraggio che fornisca loro dati aggiornati, completi e accurati sull'uso nazionale della biomassa forestale a fini energetici e aggiornarlo annualmente. Tali informazioni dovrebbero consentire di stabilire se le forniture di biomassa forestale hanno contribuito al degrado delle foreste o all'aumento delle emissioni di gas serra. L'assenza di tali informazioni rende **quasi impossibile** per le autorità nazionali attuare con successo qualsiasi politica in materia.

Questo database dovrebbe contenere informazioni sia sul settore forestale che su quello energetico, tra cui:

L'origine della biomassa forestale

Gli Stati membri devono verificare se i combustibili da biomassa forestale utilizzati a fini energetici soddisfano i criteri di sostenibilità⁴⁹. A tal fine, a nostro avviso, è necessario garantire alle Autorità competenti nazionali l'accesso a informazioni accurate, aggiornate

⁴⁸ Articolo 2 (1a) RED III

⁴⁹ Articolo 29 (14) RED III

e verificabili sulle leggi e sui sistemi di gestione dei Paesi di raccolto. Le autorità dovrebbero anche essere ben informate sulle aree più vulnerabili al raccolto di biomassa non sostenibile che potrebbero non essere protette dalle leggi del Paese di raccolta, come le foreste primarie e altri ecosistemi rari.

Allo stesso tempo, **in base al Regolamento di esecuzione (UE) della Commissione per RED II 2022/2448**, gli Stati membri devono cercare attivamente le prove di una significativa mancanza di applicazione della legge nel paese di raccolta. Tali indagini dovrebbero comportare una verifica regolare delle valutazioni legali, delle relazioni e delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione Europea o delle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea, delle organizzazioni governative internazionali o nazionali, comprese le informazioni fornite da organizzazioni non governative e scientifiche di esperti forestali.

Tale database potrebbe essere unito ad altri sistemi di monitoraggio sviluppati nell'ambito delle leggi ambientali dell'UE che riguardano le foreste, come l'EUDR. L'EUDR impone agli operatori economici che importano biomassa forestale da Paesi terzi o che la ottengono nell'UE l'obbligo di garantire che il combustibile non sia legato alla deforestazione, al disboscamento illegale o al degrado forestale, come definito nella legge. Inoltre, richiede alle autorità competenti di monitorare costantemente i flussi di biomassa forestale e di valutarli alla luce del rischio di essere collegati al disboscamento illegale, alla deforestazione o al degrado forestale.

Il Regolamento dell'Unione Europea (UE) sui prodotti esenti da deforestazione (EUDR), entrato in vigore nel giugno 2023, vieta alle aziende di immettere sul mercato dell'UE prodotti che non siano esenti da deforestazione e prodotti legalmente. Inoltre, vieta l'esportazione di tali prodotti all'interno e all'esterno dell'UE.

L'EUDR si applica al legno, all'olio di palma, alla soia, al caffè, al cacao, alla gomma e alla carne bovina, nonché alla maggior parte dei prodotti derivati da queste materie prime, come pelli, cuoio, cioccolato, pellet di legno, carbone e carta (stampata). Le grandi aziende hanno tempo fino a dicembre 2024 per prepararsi prima che il divieto diventi attivo (le piccole aziende hanno tempo fino a giugno 2025).

Le emissioni associate alla raccolta di biomassa forestale e all'approvvigionamento domestico di biomassa forestale

Gli Stati membri devono stimare una traiettoria di approvvigionamento di biomassa forestale nazionale nei loro piani nazionali per l'energia e il clima (NECP) presentati in conformità al **Regolamento (UE) 2018/1999** ("Regolamento sulla Governance").

In base alla RED III, i PNEC devono ora contenere una strategia dettagliata per garantire la coerenza tra la produzione e l'uso della biomassa e gli obiettivi dei pozzi di terra adottati nell'ambito del regolamento LULUCF.50 Questa strategia è composta da:

- una valutazione dell'approvvigionamento interno di biomassa forestale disponibile per scopi energetici nel periodo dal 2021 al 2030 conformemente ai criteri di cui al presente articolo [Articolo 29]⁵¹;
- una valutazione della compatibilità del previsto uso della biomassa forestale per la produzione di energia con gli obiettivi e i bilanci degli Stati membri per il periodo dal 2026 al 2030 di cui all'Articolo 4 del regolamento (UE) 2018/841; e
- una descrizione delle misure e delle politiche nazionali che garantiscono la compatibilità con tali obiettivi e bilanci⁵².

Questi nuovi requisiti si sovrappongono in larga misura agli attuali requisiti previsti dal Regolamento sulla Governance per i dati sulla biomassa forestale nei PNEC:

- traiettorie stimate sulla domanda di bioenergia, disaggregata tra calore, elettricità e trasporti, e sull'offerta di biomassa per materia prima e origine (distinguendo tra produzione nazionale e importazioni), nonché una valutazione della sua fonte e dell'impatto sul pozzo LULUCF⁵¹;
- misure specifiche di sostegno finanziario per la promozione della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;⁵²

50 La Commissione Ambiente del Parlamento europeo ha adottato la seguente definizione di biomassa legnosa primaria, che include esenzioni per la prevenzione del rischio di incendio e per la prevenzione di parassiti attivi: per "biomassa legnosa primaria" si intende tutto il legname tondo abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso. Comprende tutto il legno ottenuto dai prelievi, cioè le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legno recuperato a causa della mortalità naturale, dell'abbattimento e del disboscamento. Include tutto il legno rimosso con o senza corteccia, compreso il legno rimosso in forma rotonda o spaccata, grossolanamente squadrato o in altra forma, ad esempio rami, radici, ceppi e bave (quando vengono raccolti) e legno di forma grossolana o appuntita.

Questo non include la biomassa legnosa ottenuta da misure sostenibili di prevenzione degli incendi nelle aree ad alto rischio di incendio e la biomassa legnosa estratta da foreste colpite da parassiti o malattie attive per prevenirne la diffusione, riducendo al minimo l'estrazione di legno e proteggendo la biodiversità, con il risultato di foreste più diversificate e resilienti"

51 Articolo 29 (3) RED III

52 La Commissione Europea ha proposto nelle recenti linee guida la seguente definizione di foreste antiche: "Un popolamento o un'area forestale costituita da specie arboree autoctone che si sono sviluppate, prevalentemente attraverso processi naturali, strutture e dinamiche normalmente associate a fasi di sviluppo più mature (late-seral) in foreste primarie o indisturbate dello stesso tipo. I segni delle precedenti attività umane possono essere visibili, ma stanno gradualmente scomparendo o sono troppo limitati per disturbare in modo significativo i processi naturali" Negli Stati Uniti d'America, una prima definizione generica è stata sviluppata nel 1989, mentre definizioni più specifiche sono state sviluppate a livello regionale: "Le foreste antiche sono ecosistemi caratterizzati da alberi vecchi e da attributi strutturali correlati. La foresta antica comprende gli ultimi stadi di sviluppo del popolamento che in genere differiscono dagli stadi più giovani per una serie di caratteristiche che possono includere le dimensioni degli alberi, gli accumuli di materiale legnoso morto di grandi dimensioni, il numero di strati della chioma, la composizione delle specie e la funzione dell'ecosistema" (Servizio forestale del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA) 1989).

- Misure specifiche in materia di sostegno finanziario ove applicabile, compresi il sostegno dell'Unione e l'uso dei fondi dell'Unione, per promuovere la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori dell'energia elettrica, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti⁵³;
- sono richieste proiezioni dello sviluppo del sistema energetico, delle emissioni e degli assorbimenti e degli inquinanti atmosferici in base alle politiche e alle misure previste, almeno fino a 10 anni dopo il periodo coperto dal piano⁵⁴.

53 Articolo 29(4) RED III.

54 Articolo 29(5) RED III.

L'accelerazione delle crisi climatiche e della biodiversità, tra cui l'aumento degli incendi boschivi e delle epidemie di parassiti, ha portato a interrogarsi ulteriormente sullo stato della combustione del legno come fonte di energia.

La politica dell'UE in materia di biomassa ha portato a quasi triplicare le emissioni dirette di CO₂ da biomassa tra il 1990 e oggi, al punto che le emissioni dirette di biomassa dell'UE si avvicinano a quelle dell'intera economia tedesca. Nel frattempo, le foreste europee catturano sempre meno CO₂, in particolare a causa dell'aumento del disboscamento per rifornire un'industria della biomassa che i governi nazionali spendono miliardi di euro all'anno per sostenere, nella speranza di raggiungere gli obiettivi europei in materia di energie rinnovabili.

Il modo in cui la bioenergia è regolamentata, anche nella RED III, dovrebbe essere riconsiderato da tutti i livelli rilevanti del processo decisionale. Gli Stati membri hanno ora l'opportunità di implementare un quadro efficace che incorpori sia i requisiti legali che le conoscenze scientifiche.

Gli Stati membri dell'UE hanno ora 18 mesi di tempo per recepire molti dei requisiti della RED III nella legislazione nazionale.

In questo periodo hanno il potere di smettere di sperperare miliardi di euro ogni anno che contribuiscono alla deforestazione e di concentrarsi invece sulla promozione di politiche che riducano la necessità di bruciare legna. Possono investire in una migliore gestione forestale, per preservare e ripristinare la resilienza delle foreste di fronte alle crisi del clima e della biodiversità. Possono e devono adottare soluzioni che aiutino i cittadini dell'UE, in particolare le famiglie meno abbienti che di solito vivono negli edifici con le peggiori prestazioni energetiche, a isolare meglio le loro case e a sostituire i loro sistemi di riscaldamento in un modo che non li costringa a pagare costi iniziali che spesso non possono permettersi.

È una questione di giustizia.

L'88% dei cittadini dell'UE è favorevole alla transizione energetica verde e si aspetta bollette più basse e aria più pulita, non foreste decimate, conti per le ristrutturazioni che non si possono permettere e la continuazione dell'economia della combustione del legno. La RED III potrebbe non essere abbastanza forte da garantire la protezione delle foreste e del futuro dei cittadini dell'UE, ma gli Stati membri hanno almeno acquisito il potere di farlo all'interno dei loro territori.

